

**STUDI
FRANCESI**

Studi Francesi

Rivista quadrimestrale fondata da Franco Simone

164 (LV | II) | 2011
Varia

Aa. Vv., *Dire le mal* 3, «Balises. Cahiers de Poétique des Archives & Musée de la Littérature»

Francesca Pagani



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5765>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2011

Paginazione: 455-456

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Francesca Pagani, « Aa. Vv., *Dire le mal* 3, «Balises. Cahiers de Poétique des Archives & Musée de la Littérature» », *Studi Francesi* [Online], 164 (LV | II) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 22 avril 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5765>

Questo documento è stato generato automaticamente il 22 aprile 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., *Dire le mal* 3, «Balises. Cahiers de Poétique des Archives & Musée de la Littérature»

Francesca Pagani

NOTIZIA

Dire le mal 3, «Balises. Cahiers de Poétique des Archives & Musée de la Littérature», 11-12, 2009, 336 pp.

- 1 Il terzo numero dedicato al tema *Dire le mal* ben rappresenta l'intento programmatico della rivista «Balises» che, come attestato dalla sua etimologia, vuole declinare la propria specificità presentando «des points de lumière qui donnent leur position». Infatti i molteplici interventi vanno a delinearci, nella loro eterogeneità – componimenti poetici e in prosa si intrecciano a saggi critici, testimonianze, documenti –, quali diverse angolature da cui è possibile osservare un “affresco del male”. Capitale nella coesione di tali prospettive è la presa di coscienza della cesura radicale che il XX secolo impone alla modernità, costringendola a ripensarsi (p. 9) a partire dall'esperienza dei campi di sterminio e delle svariate atrocità belliche sperimentate nel corso del Novecento. Così le guerre, i genocidi, le violenze imposte e subite diventano la ragione di un ampio viaggio spazio-temporale che, dal Settecento alla contemporaneità, lambisce il continente africano, il Medio-Oriente, le Americhe, l'Europa.
- 2 Dall'Africa centrale con le sue guerre dimenticate (i Kagodo di Lye M. YOKA, *Le Plat qui se mange froid*, pp. 243-248), all'Algeria di Sophie ULBRICH (*Rachid Boudjedra. Pour ne pas oublier*, pp. 225-241) e dello scrittore Yasmina Khandra, pseudonimo di Mohammed Moulesselhoul, che nell'intervista di Michel GHEUDE *Le Guerrier des Lumières* (pp. 15-23) difende un ideale di letteratura impegnata, dove gli scrittori sono «les derniers gardiens du Temple. Ils sont le dernier rempart» (p. 23). Africa che, a contatto con l'Europa, rivela il suo tormento, quale l'esemplare esperienza del marocchino Mohammed Khaïr-Eddine:

nella Parigi degli anni Sessanta scopre un mondo in cui vive, secondo Nouredine BOUSFIHA (*Un poète mal né: Mohammed Khaïr-Eddine et son bestiaire*, pp. 45-60), «il culto demenziale della crudeltà» (p. 47), e in questo rapporto sofferto, nel desiderio di trovare una purezza originaria, esclama: «Il est vrai que je suis le mal né... Mal né pour être subrepticement introduit dans ce monde sale et vulgaire, dans ce monde d'hommes et non point dans la terre...» (pp. 56-57).

- 3 Da Parigi, l'Europa si estende anche alla Romania comunista degli anni Quaranta e Cinquanta, con Grigore DUMITRESCU il cui *Holocauste des âmes* (pp. 249-256), estratto di *Demascarea (Smasheramento)*, narra l'imposizione dei metodi di regime per "inventare l'uomo nuovo", e all'Italia mussoliniana, di cui Vincenzo CONSOLO racconta un episodio poco noto, relativo al soggiorno a Cefalù di Alain Crowsley, misterioso personaggio dedito all'occultismo nella villa denominata «il tempio del Male», e costretto a causa di queste pratiche a lasciare l'Italia (*Sous Mussolini, le diable s'est arrêté à Cefalù*, pp. 267-274).
- 4 Oltreoceano, i poeti francofoni della Louisiana (Jean-François CAPARROY, *Être un monstre pour s'appropriier la mort*, pp. 61-78) trovano nella figura del mostruoso, dell'essere marginale, l'espressione linguistica e tematica della loro condizione, derivata dalla violenza imposta negli anni Dieci del Novecento sull'identità linguistica e culturale del loro mondo.
- 5 Il passato recente dell'Irak nell'era Bush (Élizabeth HOREM-AESCHBACHER, *Promenade un jour de congé*, pp. 167-172) trova un ideale collegamento con il Settecento di Sade attraverso il contributo di François OST *Sade, ou l'absolu de l'irremption* (pp. 95-109), sintesi ragionata del testo *Sade et la loi* (2005), e i componimenti – una poesia e tre canzoni – di Michèle FABIEN incentrate sulla figura del Marchese (*Poème et chanson de "Notre Sade"*, pp. 111-115). Dapprima corrodo alla sua *pièce* teatrale *Notre Sade* (1978), i versi mettono in scena un uomo prigioniero «exclu d'une Histoire en transformation, mais aussi un écrivain dont l'activité créatrice concrétise la possibilité d'existence d'un monde banni» (p. 115). Pregevoli gli apparati iconografici di *Silence on ferme* di Françoise de DALMAS (pp. 259-264) e *Histoires de Monsieur Brecht sur le mal* di Gonçalo M. TAVARES (pp. 41-44), che contempla l'immaginario cartografico dell'autore nella rappresentazione di un quartiere in cui vivrebbero i suoi scrittori preferiti. Chiude la miscellanea il saggio di Céline SILVA su Mário de Carvalho (*"Fantaisie pour deux colonels et une piscine": un drôle de "monde à l'envers"*, pp. 295-319) e sulla scrittura a palinsesto dello scrittore portoghese.